

Oltre il tenue velo dell'immaginazione umana i più oscuri terrori dell'animo umano trovano un posto dove prosperare. È un territorio oscuro oltre i confini del sogno e forse oltre quelli dell'incubo.

Ricordate quando eravate bambini e la mamma vi diceva di fare i bravi o l'Uomo Nero sarebbe venuto a prendervi? Oggi che ridete di quegli sciocchi terrori infantili, dovrete stare più attenti, perché in particolari momenti i confini tra il vostro mondo sicuro e quell'altro si incrinano.

Chiamatelo Uomo Nero, Babau, Bogeyman potrebbe essere là fuori per voi e le solide mura di casa non basteranno a fermarlo.



#35

ORRORI NELL'OMBRA

1.

Il grosso pipistrello vola sopra la città in cerca di preda. Sono pochi quelli che si accorgono della sua presenza ed ancor meno quelli che si accorgerebbero che non è un normale pipistrello.

Tra questi c'è un vero e proprio gigante di quasi due metri e mezzo di altezza, infagottato in un largo cappotto che, assieme ad un cappello con le falde calate ed una sciarpa, contribuisce a nascondere le fattezze. È meglio così, perché se i passanti potessero vedere il suo volto grigiastro, che riporta i segni di numerose suture, potrebbero spaventarsi e capire che un essere leggendario si aggira tra di loro.

L'uomo (lo chiameremo così in mancanza di termini adeguati e perché, in fondo, se lo merita più di tanti che sono nati regolarmente dal ventre di una donna) si muove con una velocità insospettabile per uno con la sua mole, cercando di tener dietro al pipistrello, impresa quasi impossibile per chiunque, ma Adam Dippel, il Mostro di Frankenstein non intende desistere dalla caccia.

Blade non sa dire cosa lo ha riportato sin qui: è come se qualcosa lo stesse chiamando, un richiamo ancora lontano, ma presente, qualcosa di maligno, che lo irride e lo sfida.

Ma cos'è? Perché non si manifesta? Perché resta una sorta di ombra priva di sostanza? Cosa sta aspettando?

Forse lo scoprirà stanotte,

Ci sono sere in cui Lilith, la figlia di Dracula, ama confondersi tra la gente comune, forse un residuo dei tempi in cui era in simbiosi con Angel O'Hara o forse semplicemente le piace esaminare le sue prede da vicino prima di scegliere ed iniziare la caccia. Questo pub dell'East End è uno dei suoi preferiti. Ogni tanto ci fa una visita. Quasi tutti coloro che la vedono entrare vedono solo una giovane donna con i lunghi capelli corvini raccolti a coda di cavallo, con indosso un cappotto rosso che una volta tolto rivela una camicia bianca scollata ed una corta gonna nera, ai piedi dei lunghi stivali anch'essi neri. Agli occhi un paio d'occhiali che fanno tanto timida bibliotecaria e contrastano con i segnali lanciati dal suo corpo: è la sua mascheratura da Lily Drake, un alias che le è utile per trattare con i mortali. Quando viene qui, sceglie sempre un particolare tavolo e se è occupato, le basta guardare gli occupanti e quelli si alzano subito senza discutere. A volte, se al tavolo c'è un uomo abbastanza interessante, lei lascia che rimanga e poi esce con lui. Difficilmente capita che ritorni nel pub dopo. Altrimenti fa come oggi: si siede e comincia a scrutare gli avventori, selezionando quelli che sembrano avere il sangue migliore. Di questi tempi bisogna essere cauti quando si esce a cena.

2.

Il pipistrello diventa nebbia e la nebbia diventa un lupo nero il cui pelo tra le orecchie è, però, bianco come la neve, quasi una candida criniera.

Il lupo corre: ha puntato la sua preda, una giovane donna dai capelli color rame, vestita di un'aderente tuta sopra cui indossa un leggero impermeabile. La strada è vuota a quest'ora notturna ed il lupo emette un ringhio sommesso mentre si prepara a compiere il balzo finale.

Ed ecco che la donna si volta. Sul suo volto si leggono paura e sgomento... ma solo per un attimo, poi impugna una croce d'argento e con essa colpisce con tutta la sua forza il muso del lupo, mentre questi completa il suo balzo e la trascina a terra.

Il lupo ulula il suo dolore e la sua rabbia, mentre lo shock lo ritrasforma nella sua forma umana, La ragazza sapeva chi era, ma come?

Ed ecco che attorno a lui sono comparsi quattro uomini, uno biondo sui 30 anni circa, un massiccio indiano barbuto con tanto di turbante in testa, un ragazzo dai capelli neri ed uno più anziano con i capelli castani. Con loro c'è un'altra donna, dai lunghi capelli corvini. Tutti impugnano una croce e la puntano contro di lui.

Il vampiro, perché è evidente che è questo che è, urla tentando di muoversi e di trovare un varco nel cerchio formato dai suoi nemici. Il suo sguardo è lo stesso di una belva ferita.

-Finalmente ci incontriamo, Herr Frost.-dice, infine, il biondo.-Non ci siamo mai visti , ma ho sentito molto parlare di lei dai miei amici Blade e Hannibal King. Permetta che mi presenti: mi chiamo Frank Drake e sono un cacciatore di vampiri e lei... è la mia preda.-

Ti chiami Simon Garth e sei uno zombie. No: non quelli visti nei più recenti film, che camminano a scatti e si nutrono di carne umana e possono essere uccisi da una pallottola nel cervello. Tu sei uno di quelli vecchio stile: un morto rianimato da un rito officiato da un sacerdote Voodoo, nel tuo caso un'affascinante sacerdotessa. Dicono che questi zombie siano in realtà poveri esseri umani resi semicatattonici da potenti droghe e non veri morti viventi. Se tu potessi, rideresti di questa diceria a cui tu stesso credevi un tempo: in fondo sei tu la prova che gli zombie esistono veramente, non che la cosa ti importi veramente adesso: i morti non hanno sentimenti o sensazioni, non è vero Simon?

Hai perso il conto delle volte in cui ti hanno riportato nella tua tomba. Che questa sia la volta buona che

potrai avere il meritato eterno riposo? Se potessi pensare od anche solo parlare diresti a tua figlia di non sperarci troppo, ma intanto sei nel buio della tua nuova bara e riposi... fino alla prossima chiamata.

Katherine Fraser riposa nel suo letto d'ospedale. I suoi occhi sono aperti e quindi è probabile che non stia dormendo. Ma cosa vedono davvero quegli occhi? Quali orrori trasmettono al cervello della catatonica detective di Scotland Yard? L'ispettore capo Chelm se lo chiede, ma ha paura di non poter mai avere le risposte.

Sfiora la mano della giovane scozzese e silenziosamente prega.

3.

Deacon Frost sibila. C'è poco di umano nel suono che emette. Gira su se stesso continuando a cercare uno spiraglio che non trova.

-Voi non mi fermerete!- urla. -Fatemi passare. Vi ordino di farmi passare.-

-Non guardatelo negli occhi.- intima Frank ai suoi amici -Qualunque cosa accada non fissatelo negli occhi.-

La voce di Frost diventa sempre più simile ad un ringhio. Cerca di trasformarsi solo per scoprire di non riuscire a concentrarsi, poi qualcosa lo colpisce ad una spalla. Una freccia con la punta di frassino, uno dei pochi elementi che può far male ai vampiri. Solo per un caso non ha raggiunto il cuore, perché lui si è mosso. È stato quel maledetto indiano. Si ricorda di lui, era uno degli associati di Rachel Van Helsing, quando ancora era viva. Non ne ricorda il nome. Come osa quel... quel subumano fargli del male? Con uno sforzo sovrumano Frost svelle la freccia dalla spalla. Se non fosse un non-morto il suo gesto gli avrebbe distrutto almeno un tendine, per tacere dei muscoli. Il suo urlo di dolore somiglia ad un ululato. Sfidando ogni ragione si scaglia contro i suoi avversari solo per essere respinto dal muro di croci.

-Ah... mi dispiace solo che Blade e Hannibal King non siano qui a vederti.- commenta Frank Drake.

Adesso basta, si dice Frost, deve uscirne presto. I suoi occhi si puntano su una delle due donne: quella con i capelli rossi.

-Tu...- le si rivolge -... io ti conosco: sei Veronika Von Frankenstein. Sei una scienziata. Di sicuro non credi a queste sciocchezze sulle croci. Una donna razionale, non può credere sul serio a queste sciocchezze mistiche.-

-Io... io...- balbetta la ragazza.

-Non starlo a sentire.- l'avverte la sorella Viktoria.

-Già, non ascoltare.- replica Frost -Tua sorella è saggia, ne sa sempre più di te, vero?-

-No... non ho bisogno dei suoi consigli io. Non ne ho bisogno.-

-Non guardarlo!- urla Frank Drake, ma è troppo tardi.

Frost sogghigna.

-Quella croce è troppo pesante per le tue fragili mani, mia cara. Non puoi sostenerla.... E poi non ti serve a niente. Buttala... adesso!-

Quasi senza rendersene conto Veronika lascia cadere la croce, che con un rumore sordo, cade a terra.

-No!- gridano Frank e di suoi amici.

-SI!- grida Frost e si getta contro Veronika trascinandola a terra.

Taj Nital è il primo ad accorrere, ma Frost lo allontana con una manata che lo spinge fino in fondo alla strada, poi si rialza di scatto tenendo Veronika per il collo.

-Adesso me ne vado.- dice –E Fräulein Frankenstein verrà con me. Magari la rilascerò... dopo.-

-No, tu non te ne andrai.-

Prima che Frost riesca a voltarsi si ritrova serrato nella morsa delle potenti braccia dell'essere conosciuto come il Mostro di Frankenstein.

Cosa accade quando si cade in coma? Sono in molti a chiederselo, ma nessuno ha saputo dare una risposta univoca. C'è chi parla di luci, chi di aver avuto esperienze extracorporee, chi ha semplicemente dormito. Ma si può dormire senza sognare? Ed il sogno non è forse un'altra forma d'esistenza? Katherine Fraser non lo sa. Per il mondo di fuori lei giace nel suo letto senza dare apparenti segni di accorgersi del mondo che la circonda... ma se il suo corpo è inerte, la sua mente... la sua mente...

Il luogo sembra la brughiera scozzese, un luogo che conosce bene perché ci è nata, ma c'è qualcosa di innaturale in questo vento. Katherine Fraser si accorge di essere vestita come una dama del XV secolo, ma stranamente non ne è sorpresa, tutto le sembra estremamente naturale.

Quello che vede davanti a se è un castello. Le sue feritoie sembrano occhi maligni che la scrutano, il vento porta sussurri che dicono. "Vieni, vieni, da me"

Una parte di lei vorrebbe rispondere sì, ma un'altra si ribella, ha paura. Non ha vissuto già questa situazione una volta? Esita è confusa, poi in lontananza ecco arrivare, al galoppo, un cavaliere e lei non sa se esserne felice o aver paura.

Boston, la più europea delle città americane, un luogo in cui non è difficile credere nel soprannaturale. Ci sono storie sul New England , storie di antichi orrori, di città asservite ad entità demoniache, di case che pretendono sacrifici di sangue, di dipinti che conducono alla follia. Molti credono che siano solo fantasie prodotte dalla mente di un gruppo di scrittori dell'orrore. Ma io so che non è così. Perché? Vi chiederete, è semplice: li ho visti con i miei occhi.

Quello che sto cercando è un serial killer molto speciale: strappa il cuore alle sue vittime e se lo porta via. Ho il sospetto che non sia un comune killer, che abbia radici soprannaturali. Gli ho dato la caccia da Londra a Los Angeles seguendo la sua traccia di sangue. Nella città degli Angeli qualcuno mi è letteralmente apparso davanti e mi ha lasciato un macabro indizio: un cuore ancora pulsante e con esso un invito a venire qui a Boston a cercare la ragazza senza ombra.

Sarei scettico riguardo all'esistenza di una ragazza con una simile particolarità, se non fossi quel che sono e non avessi visto cose ancora più strane. Un mio vecchio amico mi ha parlato di una ragazza senza ombra. Si chiamava Marcia Trent e molti anni fa accettò di servire un demone chiamato Ningal e procurargli sacrifici umani. [1] La sua ombra era stata trattenuta in pegno dal demone che così ne manteneva il controllo. Peccato che, sempre, secondo il Dottor Strange, Marcia Trent sia morta, il che, ovviamente, nel mio tipo di lavoro non significa poi molto.

In ogni caso a Boston si trova proprio l'ultimo uomo che l'ha vista viva, colui che doveva essere il suo prossimo sacrificio e che invece ne ha provocato la morte. [2] Non sono molto entusiasta di quello che dovrò dirgli, ma non posso fare diversamente. So come si sentirà se dovessi aver ragione, credetemi.

A proposito, non mi sono ancora presentato: Mi chiamo Hannibal King e sono un investigatore privato, ma

sono anche altro: sono un vampiro.

4.

Lo chiamano Mostro di Frankenstein ma il vero mostro è quello che sta serrando nella sua ferrea stretta: una creatura della notte, un vampiro.

-Ti ricordi di me Herr Doktor Frost?- lo apostrofa con la sua voce gutturale –Ti avevo detto che l'avresti pagata per l'attacco al castello Frankenstein.-

-Patetica creatura...- ribatte con voce irata Deacon Frost –Sei un idiota se pensi di potermi trattenere.-

Frost si tramuta in nebbia e scivola dalla stretta di Adam Dippel per riassumere forma umana subito dopo.

Frank Drake si fa avanti e getta su Frost un liquido. Frost urla e si agita come se fosse acido, ma è solo...

-Acqua benedetta. Fa male a quelli come te, vero, vampiro?-

Con un ringhio disumano Frost si getta contro Drake solo per essere respinto da qualcosa che gli viene agitato davanti agli occhi.

-Aglione spiega Frank –Inibisce i tuoi poteri di mutaforma. Ora pagherai per quello che hai fatto a Katherine Fraser ed innumerevoli altri.-

Rannicchiato a terra Deacon Frost mugola come un animale ferito, poi ecco che si ode un rumore dapprima sommesso, poi sempre più forte.

Frost alza la testa, il volto deformato da un ghigno di maligna soddisfazione.

-Stupidi idioti.- esclama –Avete dimenticato uno dei poteri dei vampiri: comandare agli animali. Arrivano da tutta la città rispondendo al mio richiamo mentale. Cani e soprattutto topi. Topi, Drake. Come pensi di cavartela contro decine, centinaia di topi e cani? Dimmelo, stirpe di Dracula, dimmelo!-

Ed il vampiro si abbandona ad una risata selvaggia.

Katherine Fraser osserva il cavaliere avvicinarsi sempre di più. Cosa deve fare, si chiede? L'istinto le urla di fuggire, ma dove? Il castello continua a sussurrare il suo oscuro richiamo. Ma può un edificio davvero lanciare richiami? Essere una cosa viva, una cosa che aspetta come un ragno attende la mosca che si poserà sulla sua tela? È solo frutto della sua immaginazione o davvero delle ombre si muovono verso di lei, fantasmi inferi che desiderano solo ghermirla e portarla nel loro inferno? Kate non sa come fa a saperlo, ma lo sa con ogni fibra del suo essere. Non ha scelta che correre lontano da lì, affrontare la brughiera ed il tenebroso cavaliere. Qualunque cosa sia, sarà meglio degli orrori che sono dietro di lei. Lo sa e comincia a correre.

Robert Carlyle non avrebbe saputo dire perché se n'è andato con la ragazza sotto gli occhi stralunati dei suoi amici. Non ricorda nemmeno chi dei due ha proposto di andarsene in un posticino tranquillo. Sa soltanto che desidera stare da solo con lei e fare tutto quello che lei desidera. Incredibile: tra una settimana deve sposarsi ed è andato via con una perfetta sconosciuta. Non è da lui e allora perché?

Aprire la porta del suo appartamento e si fa da parte per lasciarla passare. Lei lo fissa con uno strano sorriso.

-Sei certo di volere che entri?- gli chiede.

-Io... sì certo: voglio che entri, lo voglio.-

-Ed io non rifiuterò certo un invito così gentile.- risponde lei.

Mentre chiude la porta Robert nota che la ragazza è cambiata: al posto di camicetta bianca e gonna nera ora c'è una calzamaglia scura con una scollatura che arriva sin quasi all'inguine, i capelli corvini non sono più trattenuti a coda di cavallo, ma ricadono liberi sul petto e le spalle e su di essi svetta una specie di tiara, gli occhiali sono svaniti e gli occhi... gli occhi sembrano brillare mentre lei abbassa le sue labbra verso il suo collo.

Robert grida una volta sola.

5.

Non è la prima volta che Frank Drake si trova in guai simili. Da quando dà la caccia ai vampiri ha rischiato la vita in molti modi diversi e spesso è sopravvissuto a stento. Non per questo essere assalito da un'orda di topi e cani non lo impressiona.

Appiattito contro un muro osserva il suo bizzarro alleato, la Creatura del Barone Von Frankenstein, combattere gli animali, ma sono troppi anche per lui.

Deacon Frost sorride.

-Resterei volentieri a godermi la vostra agonia...- dice -... ma qui ci sarà presto troppa gente per i miei gusti. Se doveste sopravvivere, sarò lieto di occuparmi di voi un'altra volta.-

Frost si trasforma in pipistrello e vola via. Frank si morde le labbra. Lo aveva quasi in pugno, ma non ha pensato a tutto. Il suo avo, Dracula, si burlerebbe di lui se fosse qui. Beh, neanche lui era perfetto dopotutto o non sarebbe stato sconfitto proprio da lui. Non perdere le speranze Frank, pensa, puoi cavartela anche stavolta.

Frank estrae dalla tasca un fischietto e soffia. Nessun suono si ode, nessuno che possa essere udito da orecchie umane, ma quelle di topi e cani evidentemente sì. Gli animali si agitano, combattuti tra l'ordine soprannaturale che hanno ricevuto e l'istinto che li spingerebbe a fuggire. Alla fine è l'istinto ad avere la meglio.

-State tutti bene?- chiede Frank mentre tira un sospiro di sollievo.

-Abbastanza, direi.- risponde il dottor Charles Seward -Ma suggerirei a tutti di fare una bella antirabbica e qualche altra vaccinazione giusto per stare tranquilli.-

-Io dubito di averne bisogno.- dice Adam Dippel.

-Uh... sì... è molto probabile... ma noi poveri umani faremmo meglio a prendere le nostre precauzioni.-

Il giovane Arthur Holmwood si rivolge a Frank:

-Ce l'avevamo quasi fatta, era nostro.-

-A volte si vince, a volte si perde.- replica Drake -alla fine lo prenderemo vedrai.-

O almeno è quello che vuole credere.

Lilith, nella sua forma di pipistrello, guarda la scena sotto di lei: il suo pronipote è riuscito a sopravvivere ancora una volta. Dopotutto il sangue dei Dracula scorre ancora forte nelle sue vene. Meglio così: Deacon Frost è anche un suo nemico e se quella squadra antivampiro, riuscirà a distruggerlo lei ne sarà solo contenta.

Improvvisamente vede il suo pronipote e quel dottore suo alleato alzare la testa. In qualche modo hanno sentito la sua presenza, ma non importa: lei è già lontana.

Se un pipistrello potesse sorridere, questo lo farebbe.

Devo ammettere che a bussare a questa antica dimora mi sento molto il protagonista di un romanzo gotico, ma forse sarebbe più azzeccato il paragone con i racconti dell'orrore di H.P. Lovecraft.

Quello che mi apre non è un maggiordomo quasi scheletrico, ma un giovanotto dai capelli biondi e lunghi ed indossa un comodo maglione.

-Murdoch Adams?- chiedo.

-Sono proprio io.- risponde il giovanotto -E lei chi è?-

-Mi chiamo Hannibal King.- rispondo -Abbiamo un amico in comune: il Dottor Strange.-

Lo vedo irrigidirsi.

TÄV>/WT°æ_K''½%êW«ajs/Ö≠Ô^'ð*YP°[jśÁ'óĩ'£'ŸR|M±â_2 7 Í"—ãÄOç«üXçö³ü'ÁG,,ÁB_€xÁNY ñ f•7úáÆú°?
ÁI@ù~œDó@áçh·¾5Áμùù-è—Á,pK±%Øt¿óÜyW9i-üý»A ñ H0fV'Ø)X¾ãüÐ)á \$0j'ÑC÷á™AÀkF±Ó¿L 2€€
,¶lvÓp>*éwĩ"ü¿O%o(4≠8H&d.aÚSúyQÄš?FšH(ñ_%4ÁÉ 'nYXØ6× /Öè[ä'ç4•'SPR › ©©M Z[|0ä¾)B,,T T ñ FòÄ>çšýt
@F¶eEJf©¥¿ Òit\$™Á©Rš/ŠÚJÁ"0ä

»á@)j|•%o~ ð ERBA%oZ[7 ù~~éIãÒŽ9·[-“C÷cŠ„%oA• `iúŽªÒhJÑ#h# IC¶#mn”\$D E?)ĂŽ4!•g)œ 7 tÊ^†?
\$đ>žœ»Á0¿”agr&›ch±0. Kf%ÑCEfĂŽñw › AJ<&qăXCEIãë(flcQ!iEăŠçñĂQăžiÔ-yaTău²†”-Š84ÉB.óPđ1qđ-
6Ū”iuu¿ÑKoHP<Ž,`„,°PSØšj±“

-úPá,6RS¥×Í5Í9zÓÒ%∞∞ O∞"D ∋ JØÄÊe#eÁ'ibö!.\$R(¼ééI@téd%∞ Dëë|lð¥1Ž/BÍD(O¯µt¥8 ^-uöé)í'éAF ∋ ZÒHo£á]Á
%∞]Hcll@4HÈ ^!Ö_ CBOhBf#d¿ ÖY'ÖšXqÓe ∋ %∞ýÓ~bcd. ∞ jaÖ!²0ÓLã-∞ PÁ-x&2øm·ðN²J<¼^LIBföÉ-‘TbVq™E²Ož∞
...é5qö"JU_H<'½ G^YŠj2šàZÁ*xBü+fÔ—K>I(¼@"∞±q`2XDIÉ0ÄITÄä'É|K ,É... µFZíéÍOJ ∞
øÄGNW°iâĐ¿"jò_U¶ß1GGW,Ö.yí:|>Lö yG>Z∞Kâ·î-ón"∞Ö5 ∋ _p°J¶|l...%ÄGó,(OøÄ∞fG ¥=â€üĐ¥Úš[-
_yk1GÁ4eJÜHö_äNnZáATĐ "∞'lióü+óloÉ@+ \$fJÁ%ILQYÖ Gè"DÁ%ρB*Đ

QAI]“Ä-™Ñ€l ǝ ÒVRβ-| -đi6>u14‰0MH\$OÀ ǝ...d(¥?°&šÔ...Š«aj1/2”Š`P•μ *””3/4ME-2,,_¥Rª ^ É ≡ [-±)~) Ô(“-b8DŠ`T
(E)“TĐ ≡ N&j’ 2M Á/Á BH4 ~‰A^Š‰,†eAÁZ¥ē¥ ©”Đpǝ ì: @ ǝ!bH)ÉUO¶Jç€fAǎ|[@ǎ ≡ PE...1\$™ª) ǝ
ǝR&\$~,e~,“Q(L~PªT!>††leÖ!0Ü!r’\$HÜ¥»[D“³

eä°Ät[

HýÓ\$D<é'M€Yq ·LPÁ(!'çĀĀnhh ≍ XĒiqh"6,t , Ēj_~Q%ouH7é@i°3&Éeo_ú_Ē_ă\$ ≍ ú|%-æJ%óóÓ
]@ô~nRŎUYŪĒĒ/Vă"ă'æµç-[â~]-\?·Ē|HþLĀyOéYŎ*≍ F-ă#óă>Ēñ~ ŠBŷn"pYçEEµªJŎLă+ρđ...!)>-æYŪđpù'4\$úă~u
^ oĒB%iđ_ĲĪÓ"R'·UĐmđŽšmp\$ŃŃBRŸŎ'ø·Cô&...µ#8 ˘ " »!ŪMWlŭPEµÆyù[4!m"HiH©R£@,,,~H~"% Ĳ}J! ^ !Ā-&
çl^h·?α"ĲKă°)[Cô †Ø%Ū¼ ˘»j '! †Ā\$%ojò H3BPH((-Ē(y¼ç«²ŎŠ Ú#ĀYçđçØ#Ū_ŲJŎ"ò"Ń h!\$

0B†;v+4&PÁ\$\$£...\$ÉI`h)H,Đ ™†`Š<\$2aš †QBŠ´; QY E Ä-ŕ©£ 4R `•^&ŠÄ”,Bk:)|JV/Ÿ;”iA ¼”¬ ”U (4”¬)1QX;\$(”R ≍

ÓK!j),šh, à"É %TjjAaçùfXdH ð (,ih,Ò¼Á"-™È"ÒÀARZ\$ &ât°- ð "3qØP,«\U,ÈdiG[b'Ñ2"ò42-nXb\$À;,JY %ªçªŠ
^ «U#BI ›±,Ý«1!(ªª"„Üb ð «@œ2 ICE¾±ª ...-£À@#ò",8Óü › NPü°[ñ¾~ø:F~ªÝ}oŠhij)}H0IAÉ"ÝÕ5)"pšJ (jJ)@~fI
I"Š;Rp" RZD ð "J(Z¥Ü¥Ø(ª0ªAf%ª3'ý0Ø¥ú%ª°H\$È¬,øøßŠP@I|§èAAÜ—bŠ-É@|úšR";! R±EJçÜhL ð)JA+B H,Ö,j€!
4"U íè\$%ª\$,IIA(j(LÁÂ vª5"«°R ^ ÑJ%)),` 7 !' ð °\$¥ OE%† "EZ "HÚjPP",IØFÇDá2"|èªAo7PaĚ™™ «VjKIUíáf
%XWáf×ÝRT€OE%ª › Èc>ŽĀV::;\$, 7 * _pa3¥€Do}|CEia´,, 7 ùÁwö 7 V «ÁOzolvèÀèO«æâDiSß
%ohÖ;µ+ó,ÍÍ°µ'òks³Á,§D;çJ?E#íĀjç¶8;oÚ_Ò² 7 çy/ÑónÝBe?ªk‡òJü†Ī,áy%IM»ó6ü
ç•ÉÍ{gµc>zääZÖ7çú©-"ÁPVÑæ"ŷÓß¾*©Ě±âJªH 6üöÈĚĀFši @`ªfJPšýó`Vèª"ÚèXRù(,YĀf,,¾4ñ,¾4ª3EC1†EX(-

ZÉ|ŸÚÚ8ß-& 7 ÛBJ4@Ä†...E «y; Ð%o IŠ~"5(£ðK^,¥nšÖŠBPBDš©(Hl%8Hâ4,añ ...Š g@!,B(H@çBDT(JbA" R"¤
„HFK"Á© ±L¾!...\$ÁLTKQ,4A ð ¥ð ç—Á", \$"D ,Äf"†Ø úÚÒÑ}MCM!!))}MBIM'sS4U,,,' 2j^a, ð *h&L Äf
%ˆ0É©r2ÄR,, LS«â2ÉD ^@0 ¡°RHn › cz%o]p.;Y,XF¥E

J&ZKÙPçtdÀ€;½ÆÕèè@|\u;mÙ³ÑJ¶É³™ /½t'ç%ob^†5&δÁbwǺW> äªA,@-í

a%V

°Á,/^j,©¼.yhđ•Uđ"æ³äÉ|ÐXRR•Ö]pđKBÚÚpèŠ,SXÒ

¥H@|'Q<ª³áóh|¥~ø70KOçÇ0±ªú>k¼„ESGðîá %ø _ðéœQV6÷é~"ïö·nJ -Êc.øÒP,BSRj1'
%o2K¾j4ÑæéýT¥2Ô²ÊŠÔ#(Ê'±ß¥ª(¡æ£*!òGéœœ°" @¥ñH 2Dh °A%0d 0N% M4... iPùò"©,# ð™4ÐùÒ4!öV\$H
O&—b ð — @,laØWP _?·-¿jh'çÔQ@IKò`aÉDÈM¾)B& ð hÈ%\$\$,Ð_-%úÀR™'\$~lI& ,vM°ŠVÒúfM3R € hl™"A,
œ±XSB d-™"è!jŠ± ±&@Òð,

°nlçú€œ,μÔÍÇF=ÑPY;b©2¿K¯ij2Á8)id¿4¿qçÆ æe¼9μM^,...ZbU2L“b!Á.Çe¼*iañ|P. óÔ•ršáóö°¥_v•k%éÖè(ÍjÓœ
=ø%ð † |pßZc(üiŽρÁüœéé°?*V¿,ø¹PØçß°0Lx@Òxy%\$ÚiXÒμJ#“>°9j¥4q-ŠŽØúρ,,mó?Kp'PiÖÏü#Isÿ!ßKã¾<ú¥Öiðm·
¿M,-\$Ö” †ôá\$Po~ “jû°”—RFD¶|éi~üş“\$J(%o[JEPù/“ý†Á/ BÑ:„¥x”>·?4Ž;y\$Ž ³ ÉIUL”€H2'f%ý OcOð\$Ž5°B...
òpWBÁ,, ~·AK””>I”*!óSnĚ_P)¥*€Mä'jp*?bhBE%ò%oi\$”Ô7â%oCñvVÉR™!ðÁjR,,ÁK4À±—'™H!_ãç ì μ,EWé %^2 +ijmð
jóáE”BE5

!ª"è; \$ÁúŠ Hv@u> ! H™ ¢•‡(\$Tja &RS ¢&„È; \$IŠ²Đ™\$ "I"*"6`%0Bâ«w!²Ò

,Æc...Y!P,jùµs@9¹÷vmAmçl°»mE/iªbbÁ'©•½q^äKp¾Aø,,TÌ«ã°áÍloÈ,°

‡Z%Æâ, ÚäÆ8^vāk † ä4q~.)ýŮŠp±, ë/œC`QÄš8çx\$;Úü–≡ ŠàÀUJV ≡ úšà+€¿??ÉđÀa%ÿæ,}/ÂSà đáÀxòπ~iπ;%.!
Í¼Pμ,,lç“Re”›si%oXŠ@FÈJ Á≡ K -...²ú ≡^ v()!`j&,€’† Tçj6óa€ÑúÊρTSù”BSP|”6l † *μ+TCE4Ö ±^È πQA|’iª,,î,Š8 † Be@:
(~\$f°\$`””ÿrPB(JRŠ_ÂSR^%oU\$!5 ý/B-Ri>ρÁμ(jh\$?@\$’šŽ%^2†‡5*É”QKäRŠ•°A) „J

P\$A%B(MDj*

-DD-IA5alδ%6·ã7 ûêf†`\$ÔR(4š€

+È"!PH)1t_ AhNÃ"A:~oQCEræ€:»UXb7sE",*â*EW~+ø{—€Æ'X>Nøÿ³, Žp¹Pz~Ž—È¹G€³¼·teBÛ}k— ^ kᵣ
Ÿ nêUJçQ"éMjÖi ᳵ ùø"—Ö"ü¿_ž{řšᵣ\wCE†ou Ÿ \6Ç—è4e\$ÊPélæÈÍf3""Ž7KVâ&d?~?·J×ÁóS€ÜD ^ !k°FyÇ—»rÚ
AÆú=èqnÊ0WXÜf"LU%×ä·¿4...l@jđ¹)J(díšóÿçªÛ%X/é0QHÊPøJo Ÿ 'C,,HD5°Ã yBA[©£ ^ ð3Uð~DcB~H!Ü",-
h5DU£F¹ nÁ ¬a²,,ëa©-B€ €E?ç`³

©†N\$|£đJjÓB PJRp—À•,Bp„,Ê†šçœ:E'ý(J*,A@„,ÔeµKđ'ĐĚ ƒ ç™Š*-š€¿`A~"?S+i""„Šâ 4¥"... ^ Gě&"I¥„x`¿)
%oN"ICE4¾„SçAi ç

ÖBQ€²š*Æn%`YÒ±Æ`ÄÜÁ †Q„CX!šâ

TM[®] \$F\hat{I}\frac{3}{4}c N\|Ö\hat{I}

66ëJt h ^ úJñÚüfjI¥gË>Ö{, '8YÖ/\$H/yYkL?; Vi\$)~RμOé ç¿~IÒ (¬e±üð+‡¼dŠp±yYPAR¬wÈ)\ ol!o=€¼ "{~YI--ññ?
KçùFñúÊÚáy)Ú

ÄCiøšr,,PH ^ ÝQ hZh% mú*ñ é\$~,ŠQú Jb'T ^ mj éŎJ2—è▣ JÚPŋjIF'.œ!...VÝ<zhGª†4a¬—ÔP“CãIJJE8`uøPÂ²
▣“€P,,?ä”ÒPŎ▣,új %ø', \$¿Jùú_>|—éã}VfË(BPVĐ,,ĐŽ&\$SCô

%o^{oa}Ä&R"ÄJÄ...‡ † SÄiMiŸÍÜø!tCEÁ!)JJZ·eä!)/©HE "¬u¾: ÉD...´-(FF% —vSJA'A`¶`Q%* AZ)[¥",XSÄMD
≡ MHE² Ê©,-²Cí*ÖùøAñ¥ð">L"']I4ÖZÄ,øIäÉ°JC± ëX%÷jZ€,RŠ%ÊÖøRÛU™ha4÷b□Cá ^ QO-9Ò-
bu¾KO>tayÜ¼Ó¥Ä_?·ρ>Rù. ë†ØüUúÖQ,WéË ≡ ?.—~ › [œA¬Ä×YçÝä"" Öø'ÐT6 ?jÐ,,jD!CEÝ7ú MÍA!ñ
ç™¶MgE5)IM†èHbJŠÍáU ≡ jcÄøA~·jS ^ >HªÇÆøÚÑ+IâL?LÉ...:é ≡ „ UMæÜ"HI!øN&šf@¥% t™ „ "€`ª ÁFa"Ra
lhHòL...à+(ø"HIÁf», "¹A¼çj@èè=QãV»`Öμž*VK¥Ö»Ö-÷O½±ÖÖéýk)3,`\$

=iIYÍ-Pa% UBíöðšV©M°—ÁĚ}BSJβi•φhHX•´ M áŠμB×hvQt—fHED?JE²ñ,ü,pš8,Rš"φ,b'H—Ô *¬%
ÝμāCēdŠŠHíÝZt+üē.ŸzðK"Đ6+ø ýŷV5 VyŮô"Ī ㄨ^H—Ěd!5 f'ésZā▣,b²φ© F•Ô ≍ V +úPQ /Ó@v,_"?AXÔª.³QĚ±J("°
%Ů5JD\$¾2àš6(a&Đ&ašD buμŮÉ©sôt~¼āÔ'@|wU%ÉjĚ3-ý5n·Y'b-!y!ðØEj`žô ¥
▣b'¼€'š¿GŸ³5ĀŠh▣bhZHE€†ĚEòpÒ_—âÆ "ZY8žŽĪñ¬